

Grazia Toderi

(Padova, 1963)

Le immagini di Grazia Toderi appartengono a questo mondo ma ne restituiscono una visione difficilmente raggiungibile stando fermamente ancorati ad esso. Privi di valenze narrative, i suoi video si fissano inizialmente sul microcosmo domestico per innalzarsi poi a una prospettiva aerea, talvolta addirittura cosmica. Anche il tempo, che su questo mondo non è sperimentabile se non come sequenza irrimediabilmente lineare, nei video dell'artista segue leggi differenti, per proporsi secondo una ciclicità che abolisce i concetti di prima e dopo, inizio e fine.

Interessata alla relazione tra la memoria personale e la memoria collettiva, Toderi individua nella pervasività della televisione un elemento capace di liberare i ricordi dalla loro specificità, per reinserirli in un patrimonio condiviso. "Rubando" frammenti tratti da programmi televisivi, Toderi li usa come materiale da elaborare al computer. Sublimata dall'artista, le registrazioni di partenza diventano così opere dove la storia degli eventi passati sembra diventare parte di inediti messaggi lanciati verso una dimensione extra-terrestre, tendente al futuro.

In una serie di video, l'artista individua negli stadi luoghi capaci di concentrare l'energia, dove i giochi che si svolgono al loro interno possono assumere valore metaforico. In *Subway Series*, 2001 installazione composta da una coppia di due videoproiezioni, Toderi utilizza riprese televisive degli Stadi Shea e Yankee di New York. Proponendo una visione a distanza, l'artista elimina il carattere di cronaca dell'evento sportivo appartenente alle sequenze originarie, per restituire invece immagini quasi astratte che espongono l'intreccio delle precise geometrie che regolano il gioco e la forma dei luoghi a esso deputati. (MB)

Chiave interpretativa privilegiata per accedere al mondo racchiuso nei suoi video, i titoli che Grazia Toderi attribuisce alle opere sono spesso prelevati dai testi letterari. È il caso di *Autoritratto con problemi, problemi*, 1995 che trae ispirazione da un racconto di Ingeborg Bachmann originariamente pubblicato nei primi anni settanta. Protagonista della storia è Beatrix, giovane ventenne caduta in uno stato di stanchezza del mondo: tutto quello che riesce a fare è dormire e crogiolarsi nei suoi pensieri. Quando trova finalmente la forza di uscire, in una giornata di pioggia battente, sceglie di recarsi dal parrucchiere, uscendone tuttavia ancora più turbata e insoddisfatta del risultato. Ultima opera di Toderi entrata in collezione, *Autoritratto* appartiene in realtà a una fase iniziale della sua carriera. I lavori di questo periodo, prevalentemente girati a camera fissa, rinunciano al dinamismo del mezzo per concentrarsi su oggetti e situazioni minime, quotidiane e quasi insignificanti, che finiscono per trasmettere al pubblico un senso di fatica e disagio, intensificato soprattutto dalla lunghezza delle riprese. In *Autoritratto*, ad esempio, si vede l'artista sotto un casco asciugacapelli mentre scorrono le parole del racconto di Bachmann. Per ottanta minuti, tanto quanto dura il video, allo spettatore viene chiesto di sostare di fronte allo schermo in attesa di un'azione che non si compirà mai pienamente. (RA)